

MONDIALITÀ Le riflessioni di don Sandro, missionario in Uganda, e Bianca Maisano, impegnata in Vietnam

Il presepe, memoria e scuola di vita

La rappresentazione della Natività è una grande opportunità per approfondire il mistero dell'Incarnazione

di **don Sandro De Angelis**

■ Da quando ero bambino ho sempre goduto di questa "bella tradizione" del presepe perché mio padre usava ogni anno costruirlo in casa. Era una attività, che lo impegnava per parecchi giorni e nella quale sempre cercava di coinvolgere me e mio fratello. Quindi ogni anno era un'occasione bella anche per stare insieme e per avviarsi a celebrare l'evento del Natale con una preparazione tutta particolare. Il presepe per tutta la mia vita è stato qualcosa che mi ha sempre attratto, tanto che è diventata una passione e, nel tempo, tra quelli comprati e quelli che mi sono stati regalati, ne ho accumulati più di duemila, di dimensioni differenti e da diverse parti del mondo.

Questa passione mi ha accompagnato anche nella mia missione in Uganda, dove sono arrivato alla fine di ottobre del 2016.

Una delle prime attività che ho realizzato con i giovani del centro giovanile di Africa Mission - Cooperazione e Sviluppo a Moroto è stato proprio un presepe vivente, realizzato la domenica che precedeva il Natale. Quel pomeriggio, i luoghi dove di solito i ragazzi e i giovani si ritrovano per giocare, sono diventati gli spazi nei quali si è realizzato questo presepe con i personaggi e gli animali, che erano vivi. Questo presepe vivente raccontava i diversi eventi evangelici: l'annunciazione a Maria, il viaggio di Maria verso la cugina Elisabetta, il sogno di Giuseppe, il viaggio di Maria e Giuseppe a Betlemme, la nascita di Gesù, i pastori che vanno a vedere il bambino Gesù che è nato, la vicenda dei Magi e la loro adorazione di Gesù.

I giovani, protagonisti principali in questa attività, hanno voluto recitare in lingua locale, il Karimojong, perché soprattutto la gente che non ha studiato potesse capire meglio.

Poi dal 2017 il presepe vivente è diventato un avvenimento più pubblico, perché lo si realizza attorno alla cattedrale di Moroto e prima della Messa della Notte di Natale che qui, per ragioni di sicurezza, si celebra alle 17.00 del pomeriggio.

Il presepe vivente e quello che costruiamo all'interno del salone del centro giovanile sono una grande opportunità per riflettere sul mistero dell'Incarnazione di

VERSO IL SANTO NATALE

Spunti e sentimenti profondi

■ **Siamo alle porte del mese di dicembre, tra qualche settimana è Natale: c'è chi, anticipando i tempi, ha già esposto l'albero con le decorazioni, e il presepe è prossimo. Ho chiesto ad alcuni amici di raccontarmi i loro di presepe. E nei loro pensieri sono emersi sentimenti profondi, che si offrono come spunti per chi, tra qualche giorno, si metterà ad allestire il proprio.** ■ Eugenio Lombardo



Don Sandro De Angelis dal 2016 opera come missionario in Uganda

Dio. Un mistero questo che non riguarda solo il passato, ma tocca la nostra vita concreta di oggi e invita a vivere in modo diverso il nostro presente.

Vivere in questa terra e condividere la vita di questa gente mi ha fatto pensare all'incarnazione di Dio come entrare in una capanna o in un villaggio dei Karimojong.

Questa espressione non riduce il grande mistero dell'Incarnazione, ma lo spiega con la concretezza di vita di un popolo e lo rende visibile, esperienziale; le entrate per il villaggio e per la capanna sono così basse e strette che è necessario inginocchiarsi e anche strisciare per terra. Quanto assomiglia a quella espressione biblica che parla di Dio che si curva! È un contatto così totale con la terra che tutti i sensi vengono coinvolti. La terra la tocchi con le mani, con le ginocchia con i vestiti e prendi il suo colore rosso; la terra la annusi, perché ci sei così a contatto che non puoi evitare gli odori e le puzzle; la terra la vedi, perché ci sei tanto vicino e puoi cogliervi tutte le sfumature; la terra la gusti perché ti entra dentro e ti impasta la bocca;

la terra la senti, se sei attento, e ti parla di fatica, di miseria e di povertà sì, ma soprattutto ti racconta storie di umanità.

E ho capito che l'Incarnazione non ha impegnato solo la persona di Dio nella vita di Gesù, ma impegnà la mia vita, la tua, quella di ognuno...

Mi pare che la grandezza del mistero sarebbe, in un certo modo, ridotto se rimanesse rinchiuso solo in ciò che è avvenuto per Gesù.

Invece può e vuol continuare in quello che pensa, decide e fa ognuno di noi, e pretende che entriamo con tutti i nostri "sensi", totalmente e senza scuse, nella vita degli altri, nei loro problemi, nella loro carne.

Questa umanità fatta di miseria e di povertà non possiamo solo guardarla in maniera distaccata accontentandoci di qualche emozione, di qualche servizio momentaneo, di qualche elemosina.

Ecco allora che il presepe diventa memoria che impegnava la vita, che impegnava ciascuno di noi a farsi dono. ■

Lo stupore dei più piccoli davanti a quel Bambino disarmato come loro lascerà nel loro cuore una scintilla, un anelito, una ricerca

di **Bianca Maisano**

■ Quando ero piccola con i miei fratelli uno dei momenti dell'anno più entusiasmanti e attesi era proprio l'allestimento del presepe nel cammino. L'arte era utilizzare le antiche statuine ma con un background sempre nuovo e creativo. Memorabile l'anno in cui, a seguito di un'abbondante nevicata, abbiamo deciso di spolverare il presepe con della farina. Effetto stupendo, certamente originale, ancor di più il giorno dopo quando svegliandoci abbiamo trovato il presepe "abitato" da tanti topolini. Scherzi a parte ricordo bene la collaborazione nella famiglia. Un'impresa comunitaria che riempiva tutti noi di attesa. I personaggi in cammino verso la cappella (o la grotta) erano tutti diversi, rappresentanti delle attività umane più varie e umili. Il pescatore, il falegname, il pastore, l'agricoltore, la ragazza con la frutta appena raccolta, e poi gli animali: galline,



La missionaria Bianca Maisano

quando si avvicina Natale, dietro gli onnipresenti alberi addobbati, cerco il presepe. E con stupore lo trovo! Spesso più essenziale: Maria, Giuseppe, il bambino Gesù, l'asino, il bue e, all'orizzonte, i Magi.

I cattolici in Vietnam sono circa tra il 7-8%, una minoranza. Ma dove ci sono... ci si accorge! Oltre che nelle chiese, i presepi vengono allestiti generalmente all'esterno della propria casa e così le strade dove abitano i cattolici diventano come delle gallerie artistiche senza risparmio di luci ed effetti speciali. Anche nella nostra scuolina frequentata da bambini migranti interni senza documenti per accedere alla scuola pubblica, i cattolici sono una minoranza. Ma cerchiamo di raccontare il Natale proprio attraverso il presepe certi che il loro stupore davanti a quel Bambino, disar-

mato come loro, lascerà nel loro cuore una scintilla, un anelito, una ricerca, un'attesa che li metterà in cammino nella vita. Verso un incontro. ■

piccole anitre, pesci, buoi... e un sacco di pecorelle. La creazione! Tutti diretti in una precisa direzione. Implicitamente, senza che ce ne accorgessimo, ci venivano trasmessi attesa, cammino, stupore e gioia per un incontro aperto a tutti. Perfino ai mitici Magi, tra i quali uno immancabilmente dalla